

Un'inchiesta di Sole 24 Ore e Financial Times conferma il coinvolgimento del presidente della Regione nei traffici petroliferi di Saddam Hussein

Il lungo silenzio di Formigoni sullo scandalo "Oil for food"

di Simone Ramella

Per il presidente della Lombardia, **Roberto Formigoni**, il 2005 finora è stato avaro di soddisfazioni. Prima **Berlusconi** e la Lega gli hanno messo i bastoni tra le ruote, bocciando la sua "lista del presidente", che aveva già cominciato a pubblicizzare attraverso l'affissione di maxi-cartelloni senza simboli di partito. Poi il Sole 24 Ore e il Financial Times, con la pubblicazione di nuove rivelazioni sul suo presunto coinvolgimento nello scandalo "Oil for food", una torbida storia che ruota attorno all'ex regime iracheno di **Saddam Hussein** e al suo petrolio, hanno definitivamente rovinato l'umore del governatore e, soprattutto, rimesso in discussione la sua riconferma alla guida del Pirellone per il terzo mandato consecutivo, che fino a qualche settimana fa sembrava arcisicuro.

A caldo Formigoni ha liquidato l'inchiesta del quotidiano come "la solita minestra riscaldata", ma nel corso di una conferenza stampa convocata giovedì è andato oltre, ipotizzando l'esistenza di un vero e proprio complotto ordito ai suoi danni, e accusando la sinistra e Confindustria, proprietaria del Sole 24 Ore, di essere i "mandanti dell'attacco", con l'intento di condizionare l'esito delle prossime elezioni regionali. "Non ho preso né una goccia di petrolio né un centesimo di denaro", ha

La replica:
"E' la solita minestra riscaldata"

spiegato il presidente della Lombardia. La vera notizia del giorno è proprio questa: dopo aver passato più di un anno a evitare

sistematicamente di affrontare l'argomento "Oil for food", a meno di due mesi dalle elezioni regionali Formigoni ha finalmente rotto il suo silenzio. Lo ha fatto, però, con l'atteggiamento tipico di chi ha la coda di paglia, tirando in ballo teorie cospirative che non reggono a un'analisi obiettiva di quanto è accaduto negli ultimi 12



mesi. Se lo scandalo del petrolio iracheno lo travolge a poche settimane dal voto, infatti, la colpa è soprattutto sua.

Anche se la notizia è stata snobbata a lungo o relegata in piccoli trafiletti, il Sole 24 Ore e i settimanali Diario e L'Espresso avevano già dedicato mesi fa alcuni

approfonditi reportage al presunto coinvolgimento di Formigoni nello scandalo del programma "Oil for food". Sul

Piccolo di sabato 8 gennaio, una settimana prima della visita del governatore a Cremona, in un articolo ripreso il 20 gennaio dal settimanale Carta anche noi avevamo sollevato di nuovo la questione, sottolineando che le indagini della commissione indipendente varata dall'Onu nell'aprile dello scorso anno rischiavano di rannuvola-

re il cielo elettorale formigioniano e richiamando il presidente della Lombardia al dovere di fare chiarezza una volta per tutte sul suo coinvolgimento nella vicenda. Non ci illudevamo di riuscire dav-

vero a ottenere una risposta da Formigoni, visto che prima di noi non c'erano riusciti né il Sole 24 Ore, né Diario, né L'Espresso, e neppure i consiglieri regionali Ds, che in ottobre avevano presenta-

to una mozione in questo senso, puntualmente bocciata dalla maggioranza.

Con la nostra presa di posizione, però, volevamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla gravità del comportamento del presidente della Lombardia, che di fronte a sospetti pesantissimi,

che in altri paesi più civili del nostro sarebbero più che sufficienti per costringere alle dimissioni qualsiasi rappresentante delle istituzioni, per un anno intero si è limitato a replicare per monosillabi, bollando il tutto come "spazzatura" o come "un complotto della Cia", senza aggiungere una virgola di più. Può darsi, insomma, che Formigoni sia davvero estraneo a tutta la vicenda, come si affanna a sostenere in questi giorni, ma resta il fatto che l'atteggiamento

Ma per un anno ha evitato di affrontare la questione

per i traffici illeciti avvenuti in Iraq durante l'embargo. Tra gli indagati, in compenso, figurerebbero i due titolari della Cogep, piccola srl che avrebbe commercializzato il greggio elargito a Formigoni dal regime iracheno, e soprattutto **Marco Mazarino De Petro**, al quale il presidente della Lombardia aveva affidato il compito di tenere i rapporti internazionali con vari paesi, compreso l'Iraq. La "minestra riscaldata", insomma, rischia di andare di traverso a Formigoni.



di Giuseppe Gerevini - Via Bonomelli, 43 - CREMONA - Tel. 0372 23.140

- Progettazione impianti elettrici
- Civili e industriali • Climatizzazione
- Pannelli fotovoltaici • Home automation

Per informazione tel. 348 99.94.408 - www.omegaimpanti.net

